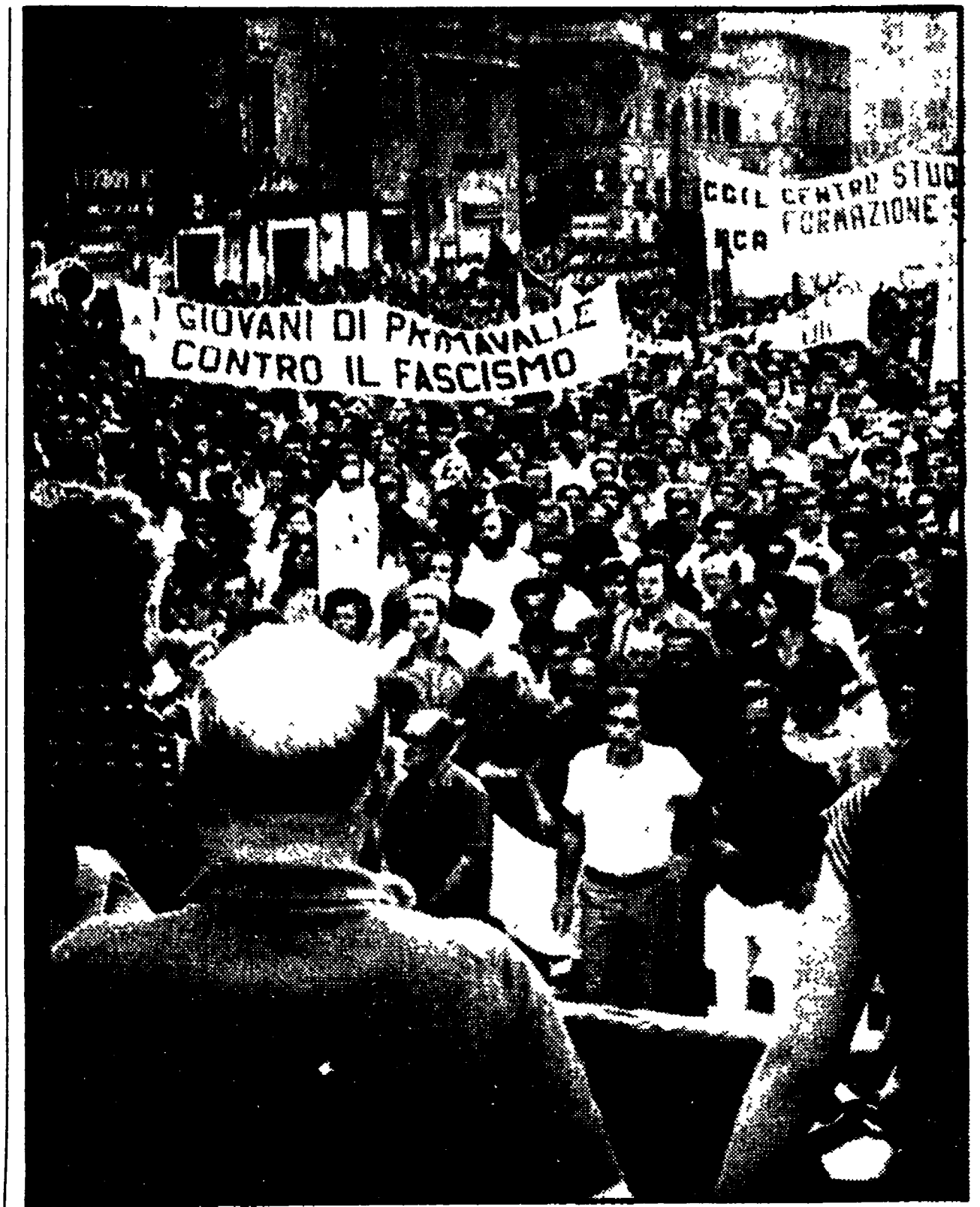


Dalla città, dalla provincia e dai centri del Lazio un fermo monito unitario contro le trame eversive

Grande manifestazione antifascista a Campo de' Fiori Il Comune e la Regione condannano l'orrendo crimine

Una folla enorme di operai, braccianti, impiegati, donne, giovani ha gremito la storica piazza - Presenti sul palco il ministro del Lavoro Bertoldi, Darida, Di Segni, La Morgia, parlamentari e dirigenti provinciali del PCI, PSI, PSDI, PRI e della DC - I discorsi di Giunti e Lordi - Compatto sciopero di due ore nei luoghi di lavoro - Il sindaco e i capi-gruppo consiliari dei partiti dell'arco costituzionale si recheranno dal presidente del consiglio per chiedere una decisa azione che stronchi definitivamente l'eversione nera



A SINISTRA: La folla di operai, democratici, donne, giovani che ieri sera hanno gremito Campo de' Fiori. SOPRA: un particolare della grande manifestazione antifascista.

Il Comune

La seduta del consiglio comunale di ieri sera è stata sospesa in segno di lutto, dopo che il sindaco Darida ha letto una dichiarazione di denuncia e di condanna nei confronti del crimine, concordata in mattinata con tutti i partiti democratici. I missini non hanno osato neppure prendere la parola tanto è stato l'isolamento in cui li ha confinati lo sdegno di tutti i rappresentanti dei partiti antifascisti.

«Ancora una volta — ha esordito il sindaco — con angoscia e sgomento siamo qui a elevare il nostro pensiero alle vittime di un delitto assurdo e canagliesco e non possiamo non esprimere il nostro senso di vivissima preoccupazione per questa catena ininterrotta di delitti e di stragi che creano un'istitutiva preoccupazione tra quanti amano la libertà, credono nelle nostre istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

«Una viva preoccupazione — ha detto Darida — perché è incredibile che la forza dello stato democratico non riesca dall'agosto del '49 a individuare, non tanto i singoli esecutori quanto l'organizzazione e i promotori di questo oscuro e delinquenziale disegno che mira a far cadere le nostre istituzioni democratiche».

Il sindaco ha poi proseguito affermando che esiste un disegno potente che lavora contro quello in cui crede «l'Italia democratica e antifascista nata dalla Resistenza» ed è ancora vivo, ha rilevato, che ciò accade mentre le dittature fasciste sono state spazzate via dal Portogallo e dalla Grecia e mentre nella stessa Spagna il franchismo mostra le crepe e sembra avvicinarsi al superamento definitivo».

«E' un assurdo — ha aggiunto Darida — che nella nostra Italia democratica e repubblicana questa sia ancora possibile e che lo Stato non trovi nella molteplicità delle sue istituzioni, nella molteplicità degli organismi preposti alla tutela e alla difesa dei cittadini, la forza di stroncare con decisione di risalire fino nel fondo per restituire agli italiani la tranquillità e la sicurezza».

Darida ha quindi annunciato che come sindaco di Roma, accompagnato dai capigruppo delle forze politiche antifasciste che si ispirano alla Resistenza, andrà dal presidente del Consiglio, da quelli della Camera e del Senato per esprimere a fermo intendimento del consiglio comunale di Roma di svolgere un'azione concreta e decisiva, riaffermando la «nostra volontà di lavorare e andare avanti, la nostra fede nelle istituzioni, negli ideali democratici, repubblicani, antifascisti».

La Regione

L'ufficio di presidenza e i capigruppo dell'arco costituzionale del consiglio regionale del Lazio — si legge, tra l'altro, in un documento — sicuri di interpretare i sentimenti e la volontà di tutte le popolazioni della regione elevano la più ferma condanna nei confronti del nuovo crimine attentato di impronta fascista che ancora una volta tenta il rilancio di una strategia della tensione contro le istituzioni dello Stato democratico. La strage sul treno Firenze-Bologna ha seminato ancora una volta vittime innocenti colpendo famiglie di lavoratori come avviene per le strage di piazza Fontana, per l'attentato alle vittime di quest'ultima tragica strage, augurano a Milano e la strage di Brescia».

L'ufficio di presidenza e i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale esprimono il loro cordoglio per le vittime di quest'ultima tragica strage e augurano ai feriti una pronta guarigione e rivolgono un appello a tutte le forze democratiche della regione perché scrivano le file in una rinnovata, compatta inimitabile unità democratica».

Le nuove generazioni sono schierate con fermezza contro ogni rigurgito del passato e si battono senza tentennamenti per la difesa dei valori di civiltà e di progresso rappresentati dagli ideali della Resistenza. Deve essere impegnato il loro spirito di governo garantire oggi che la volontà e l'impegno democratico e antifascista di milioni di operai, contadini, studenti, donne, di tutti i cittadini che al di là delle differenze politiche ed ideologiche si ritrovano nella difesa della Repubblica, non solo non siano ancora una volta delusi ma trovino riscatto in una rapida e implacabile azione di giustizia».

Per smascherare i mandanti, i finanziatori e gli esecutori di quest'ultima orrenda strage esistono leggi e strumenti sufficienti se applicati da uomini devoti alla Repubblica e di provata fede democratica nel quadro di quel nuovo indirizzo di fermezza democratica e di unità antifascista reclamato da sempre dalle masse popolari italiane e riconfermato da sempre dalle determinazioni dal possente e inarrestabile sussulto democratico seguito alla orrenda strage di Brescia».

L'ufficio di presidenza e i capigruppo dell'arco costituzionale rinnovano il loro impegno, solennemente assunto in Campidoglio davanti a tutti i sindaci della Regione il 4 giugno 1974, per portare avanti nella loro sfera di competenza costituzionale tutte le iniziative rivolte a facilitare il compito delle autorità per smascherare e colpire i promotori ed esecutori del disegno eversivo fascista».

Una folla strabocchevole di cittadini, di antifascisti ha manifestato ieri sera tutto il suo profondo sdegno, il dolore, ma anche la ferma volontà di lotta unitaria del popolo romano contro il terrorismo nero, per difendere le istituzioni repubblicane e democratiche. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno gremito Campo de' Fiori — e le sue adiacenze — con le insegne delle cellule di fabbrica, dei luoghi di lavoro, delle sezioni di quartiere; erano operai, studenti, impiegati, braccianti, donne, giovani, venuti dai quartieri della città e dai centri della provincia. Anche al Comune e alla Regione si è avuta una immediata e ferma risposta democratica alla orrenda strage. In Campidoglio il sindaco Darida ha letto una

qualcuno che gode della complicità e dell'appoggio di forze anche interne all'apparato dello stato.

Per questo non basta più condannare: occorre denunciare con precisione i responsabili delle trame eversive, esigere che il governo e i servizi di sicurezza, preposti alla salvaguardia delle istituzioni, facciano il loro dovere.

Il movimento sindacale — ha continuato Giunti — fa appello alla vigilanza dei lavoratori e dei democratici in difesa della democrazia, estendendo l'unità delle masse popolari, proprio perché i maggiori pericoli nascono dalla ostilità nei confronti dei valori democratici dalle lotte operaie e popolari, dalla mancata soluzione dei grandi problemi del paese.

Contro il barbaro attentato fascista attuato sul treno Roma-Milano si sono susseguite ieri nella città, nella provincia e nella Regione numerosissime iniziative e manifestazioni.

I lavoratori hanno aderito in massa allo sciopero di due ore indetto dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Gli edili hanno interrotto il lavoro alle 13, il personale addetto alla circolazione dei treni ha effettuato una mezzogiornata di sciopero dal lavoro dalle 17 alle 19, partecipando ad una affollatissima assemblea unitaria svoltasi presso la stazione Termini.

Gli autotrotrametici hanno rifiutato di dieci minuti le partenze delle vetture; i lavoratori alberghieri, dei bar, e dei ristoranti hanno scioperato 2 ore in mattinata e dalle 17,30 in poi. Gli assicuratori e i meccanici hanno partecipato in modo pressoché totale allo sciopero; i lavoratori della Romana Gas e il consiglio di fabbrica della Tecnicoletta hanno aderito in pieno alla necessità di rafforzare sempre più la unità antifascista. Sdegno e commozione per il vile attentato sono stati espressi dai lavoratori del S. Spirito e dai vigili del fuoco.

Manifestazioni antifasciste, indette dai sindacati e dai partiti democratici, si sono svolte a Civitavecchia, a Viterbo, a Frosinone, a Rieti, ad Anagnino, a Mentelupo di Castro, ad Acquapendente e a Vallarano.

Ordini del giorno in cui viene espressa la protesta per il ripetersi di atti di violenza contro inermi cittadini sono stati approvati dai consigli comunali, riuniti in seduta straordinaria, di Civitavecchia, di Guidonia, di Genzano, di Sezze, di Priverno, Cori, Roccastrada, Rocca di Cave, di Capranica, Tarquinia.

L'altro ieri il parroco di Borgo Sabotino, in provincia di Latina, aveva duramente condannato il crimine attentato al treno. Il consiglio della XIX circoscrizione di Roma ha fatto affiggere un manifesto firmato dall'aggiunto del sindaco, in cui vengono precisate le precise responsabilità dei dirigenti missini.

La strage fascista ha suscitato vivo sdegno anche fra i soldati. Ieri alla caserma della Cecchioglia — scuola trasmissione di Roma, durante la distribuzione del rancio, i 1.600 soldati ai quali si sono uniti gli ufficiali e i sottufficiali presenti, hanno osservato un minuto di silenzio alzandosi tutti in piedi.

L'ultima giornata del festival dell'«Unità» trasformata in una combattiva risposta contro il fascismo

SDEGNATA REAZIONE POPOLARE A OSTIA

Centinaia e centinaia di cittadini hanno dato vita a un corteo che ha sfilato dalla rotonda del Pontile fino alla stazione ferroviaria - Sospesi gli spettacoli in programma e bandiere abbrunate in segno di lutto - Il comizio di Anita Pasquali e il saluto appassionato di una compagna greca - «Contro il fascismo lotta a fondo e senza tregua»



Un aspetto del corteo di domenica ad Ostia.

Sulla rotonda del Pontile di Ostia, lunga fila di bandiere rosse e tricolori, abbrunate; sospesi i giochi e gli spettacoli in programma; una folla di cittadini composta e silenziosa in ascolto delle notizie radiofoniche trasmesse da un altoparlante, sui sussurri drammatici degli avvenimenti dopo la orrenda strage fascista.

Così appariva domenica pomeriggio l'area del festival della zona ovest, organizzato dal partito. L'ultima giornata, conclusiva di una manifestazione popolare iniziata il 31 luglio con grande successo di pubblico, è stata immediatamente trasformata in una ferma risposta politica, unitaria e antifascista.

Centinaia e centinaia di cittadini hanno sostenuto nei pressi della rotonda ad ascoltare le notizie che si susseguivano incesantemente, sul numero dei morti, dei feriti, sulle prese di posizione delle forze politiche; mentre l'altoparlante diffondeva i canti più conosciuti della guerra partigiana e della resistenza antifascista.

La commossa e sdegnata partecipazione popolare si è espressa successivamente con un grande e combattivo corteo, che ha girato per le vie della cittadina balneare. I cittadini di Ostia hanno seguito la lunga fila dei manifestanti, che si è ingrandita via via passando per i corsi principali, fino a giungere alla ferrovia; altri alle finestre, osservavano, rivolgevano cenni di saluto.

Il corteo antifascista si è formato spontaneamente, si hanno preso parte donne, uomini, ragazzi, molti appena di ritorno dalla spiaggia, alcune madri con i bimbi nella carrozzina. Alle teste, i dirigenti del partito della zona ovest, delle sezioni della Magliana, Ostiense, Ardeatino, Ostia, e numerose altre, i membri della segreteria di zona, e il compagno Pasquali, del comitato centrale del partito, che ha in seguito pronunciato un discorso.

Un corteo silenzioso, teso, le bandiere delle sezioni ad aprire la strada, seguite dai cartelli con scritte antifasciste, appelli all'unità delle forze democratiche, vibrato condanna all'inerzia delle autorità governative, incapaci a metter un punto fermo nella spirale delle provocazioni terroristiche, a sfidare dai corpi dello stato le complicità con la trama eversiva nera.

Una volta ritornato sulla rotonda del Pontile, il corteo si è sciolto, i cittadini si sono disposti attorno al palco centrale del festival; il compagno Angelo Fredda, responsabile della zona ovest del partito, ha voluto ringraziare la popolazione locale, i militanti comunisti, i cittadini democratici, per avere partecipato alla commossa sfilata con profondo senso di responsabilità, per avere condannato la strage fascista con la ferma e immediata risposta di massa e unitaria.

Una festa popolare — che ha riscosso tanto successo — frutto del lavoro e del sacrificio di numerosi compagni e simpatizzanti che hanno voluto collaborare alla realizzazione di questo comizio, si è dunque conclusa con una giornata di lutto, di dolore e sgomento, per vittime innocenti di un piano criminale contro la democrazia italiana. E' proprio in un momento come questo che bisogna saper rispondere e reagire con fermezza più grande: questo dimostrano i comunisti, che di fronte alla delusione e all'attacco contro le istituzioni repubblicane e democratiche, chiamano il popolo e tutti i cittadini alla lotta, alla unità e alla vigilanza per battere ancora una volta il fascismo, colpire definitivamente gli esecutori e i mandanti delle stragi e degli attentati.

La criminale trama contro la democrazia italiana, imperverosa ormai con freddezza e puntuale determinazione da più di quattro anni — ha detto il compagno Pasquali, iniziando il suo discorso — treni, banche, cittadini inermi sono stati presi di mira per creare uno stato di terrore e confusione, per gettare nel caos la vita del Paese. E' chiaro che la trama eversiva in atto gode di connivenze e protezioni nell'apparato dello stato, in certi suoi corpi di sicurezza, in personaggi che invece di servire le istituzioni repubblicane si prestano a criminosi piani per distruggerle.

Dopo la orrenda strage di Brescia, il movimento popolare e antifascista è cresciuto, ha condannato il fascismo con più forza che mai. Ha isolato i provocatori, ha smascherato alcuni responsabili; ma tutto ciò non è ancora sufficiente. Bisogna andare avanti — ha detto la Pasquali — perché siamo oggi ad un punto di svolta; sono venuti a maturazione in questi ultimi tempi i guasti del vecchio modo di governare, emergono responsabilità gravi, debolezze e compiacenze, che non possono essere tollerate più. Alle difficoltà attuali, che mettono sempre più in evidenza quanto logora sia la formula del centro sinistra, occorre contrapporre nuove scelte politiche, per fare pulizia nei corpi dello stato, e far pagare chi deve pagare. In questo quadro si fa avanti la questione comunista, del peso che i comunisti debbono esercitare per fare uscire il Paese dal suo stato di stagnazione. Questa è l'indicazione nuova — ha concluso la compagna Pasquali — che nasce dalle masse popolari, e sulla quale occorre aprire un confronto.

Uno scrosciante applauso del pubblico ha subito dopo accolto l'intervento della compagna greca, che ha portato al comizio la testimonianza della lotta e della vittoria contro il fascismo del suo popolo. Non c'è tregua — ha detto — per combattere il fascismo; contro di esso bisogna condurre una lotta a fondo in tutta l'Europa.

In Grecia, il regime dei colonnelli è caduto, le masse popolari si trovano aperte di fronte la strada della libertà; è una strada difficile, disseminata di pericoli, di ricadute reazionarie. Per questo è necessaria la fermezza democratica delle masse, e la loro capacità di raccogliere in un largo fronte unitario tutte le forze antifasciste e amanti della libertà.

vita di partito

ZONA SUD — A Torjanentura, alle ore 18.30, assemblee dei segretari delle sezioni e dei membri della segreteria sulla situazione politica e culturale per la stampa (Galvano - Vitale).

FESTIVAL DI OSTIA — Numeri estratti fra i sottoscrittori alla festa dell'«Unità» di Ostia Lido: 1. premio 3.218; 2. premio 3.222; 3. premio 1.311; 4. premio 2022; 5. premio 2017.